

3^a Domenica dopo il Martirio di S. Giovanni

13 settembre 2009

Introduzione

Oggi riceviamo da Dio due “buone notizie”: la prima è affidata alla pagina del Vangelo che ci rivela che Dio è capace di far nascere gli uomini alla vita del cielo.

La seconda ci è consegnata dall’esperienza spirituale di Marco Fumagalli che dall’8 settembre veste l’abito sacerdotale perché il Vescovo l’ha ammesso tra i candidati all’ordinazione presbiterale .

Ringraziamo Dio per queste buone notizie che rincuorano la nostra vita e preghiamo perché ciascuno di noi sappia rendersi disponibile all’opera di Dio anche se siamo segnati dall’esperienza della nostra incapacità.

Lettura del vangelo secondo Giovanni (Gv 3, 1-13)

¹C’era tra i farisei un uomo chiamato Nicodèmo, un capo dei Giudei. ²Egli andò da Gesù, di notte, e gli disse: “Rabbi, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio; nessuno infatti può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui”. ³Gli rispose Gesù: “In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio”. ⁴Gli disse Nicodèmo: “Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?”. ⁵Gli rispose Gesù: “In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. ⁶Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito. ⁷Non ti meravigliare se t’ho detto: dovete rinascere dall’alto. ⁸Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito”. ⁹Replicò Nicodèmo: “Come può accadere questo?”. ¹⁰Gli rispose Gesù: “Tu sei maestro in Israele e non sai queste cose? ¹¹In verità, in verità ti dico, noi parliamo di quel che sappiamo e testimoniamo quel che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. ¹²Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? ¹³Eppure nessuno è mai salito al cielo, fuorchè il Figlio dell’uomo che è disceso dal cielo.

Omelia

Nicodemo, uno dei capi dei Giudei, persona ragguardevole, che per non comprometersi davanti al popolo e alle altre autorità religiose incontra Gesù di notte, lo riconosce come un maestro venuto da Dio, dice infatti, *“nessuno può compiere questi gesti che tu compi, se Dio non è con lui”*.

Quando però Gesù gli dice che occorre *“nascere dall’alto, nascere dallo Spirito”*, rimane sconvolto e confuso chiede: *“Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?”*

Solo Dio può fare nuove tutte le cose, può ridare vita a ciò che è morto, può rinnovare la faccia della terra.

Questo è quanto ci ha testimoniato Gesù ridando la salute ai malati, la vita a chi era morto e la possibilità di ricominciare a chi era schiavo del peccato.

Come Nicodemo anche noi rimaniamo perplessi, ci chiediamo come è possibile un cambiamento tanto radicale, perché l’esperienza umana è proprio diversa, ci insegna che cambiare vita è difficile. Quante volte ad esempi all’inizio della quaresima abbiamo provato a cambiare un nostro difetto, e quante sconfitte abbiamo incassato, così tante che ormai non lo crediamo più possibile e ci siamo arresi.

Quante volte andando a confessarci siamo delusi perché ci accorgiamo di essere sempre allo stesso punto, con gli stessi peccati. Proprio il sacramento della riconciliazione, dovrebbe invece rinnovare in noi la gioia di un Dio che ricomincia il rapporto con noi da capo, nuovamente con fiducia, malgrado il nostro peccato.

Siamo troppo concentrati sul nostro peccato da confessare che dimentichiamo la gioia di Dio pronto a ricominciare.

Il figlio prodigo, tornato a casa, è accolto con gioia dal padre perché *“questo mio figlio era morto ed è tornato in vita”*. La festa che il padre vuole organizzare, i doni con cui ricopre il figlio che l’aveva offeso, gli aveva procurato tanto dolore, sono il segno che il figlio è rinato.

A quanto ci è consegnato dalla parola del vangelo si aggiunge oggi per la nostra comunità, un’altra buona notizia: il Signore non solo esiste, ma opera grandi cose in mezzo a noi.

Noi oggi ringraziamo Dio per quanto ha operato nella vita di Marco Fumagalli, chiamandolo a diventare sacerdote.

L'8 settembre il Vescovo l'ha presentato come candidato alla ordinazione sacerdotale dichiarando così a tutti che la sua esperienza spirituale è riconosciuta vera.

Dio ha parlato a Marco e gli ha chiesto di lasciare il suo lavoro, i suoi progetti, per fare la sua volontà, cioè il suo progetto: diventare sacerdote.

E' un cambiamento molto grande che è dono di Dio innanzitutto, perché nessuno lo merita o lo sceglie, è grazia di Dio.

E' motivo per tutti noi di ringraziamento perché è un segno della presenza di Dio che opera anche oggi i miracoli.

E' anche un impegno che caratterizzerà la sua vita nei prossimi anni. Marco è chiamato ad essere un terreno buono perché il seme possa crescere e portare frutto.

In seminario, il nome stesso ci ricorda che è il luogo dove si coltivano i semi di Dio. Marco sarà aiutato a rendersi sempre più disponibile a compiere la volontà di Dio che lo vuole prete.

Anche noi siamo impegnati ad accompagnarlo con la preghiera, con l'esempio perché possa essere sempre incoraggiato e mai debba cercare il Signore di notte lontano da sguardi indiscreti, dal giudizio degli altri, mai rimanga solo e turbato per quanto il Signore gli chiede.

L'abito sacerdotale che dall'8 settembre Marco indossa, è il segno di questo cambiamento che Dio ha operato nella sua vita, ma è anche il richiamo a lui e a tutti noi dell'impegno che abbiamo di assecondare l'opera di Dio, perché ciò che ha iniziato possa portarlo a compimento.

Preghiere dei fedeli

Aiutaci a credere Signore, che tu hai la forza di cambiarci, di ridare vita a ciò che è morto in noi, di far nascere dall'alto noi che siamo nati in questo mondo terreno, Ti preghiamo

Con il Battesimo ci hai donato una vita nuova, non permettere che la dignità di figli di Dio sia dimenticata e calpestata, ma si sviluppi attraverso la preghiera e l'aiuto dei fratelli, Ti preghiamo

L'abito sacerdotale che Marco indossa ci impegna tutti a rendere grazie a Dio e ad aiutarlo perché sia docile all'azione dello Spirito in modo che Dio possa portare a compimento quanto ha in lui iniziato, Ti preghiamo

All'inizio del nuovo anno pastorale l'Arcivescovo ci invita ad essere pietre vive che costruiscono la Chiesa. Rendici forti di fronte alla paura del cambiamento e generosi nell'assecondare l'opera dello Spirito Santo, Ti preghiamo